

M/C Amoco Milford Haven

Cosa si può ancora scrivere su questo relitto che non sia già stato detto e pubblicato su riviste, libri o nel web? Probabilmente nulla o almeno nulla di nuovo.

Per gli appassionati rappresenta senza dubbio il punto di riferimento a cui aspirare, il monte Everest dei subacquei, un unico sito d'immersione che racchiude in sé tutto quello che un sub può desiderare in base ai brevetti posseduti e alle proprie capacità.

Una palestra per tutti i corsi tek, la possibilità di essere visitato (meglio dire appena sbirciato) anche da chi non pratica immersioni tecniche, i subacquei che normalmente preferiscono i mari tropicali e le scogliere alle navi affondate non rimangono indifferenti alla sua vista e i motivi che lo hanno decretato, in brevissimo tempo, il numero uno sono molteplici, alcuni comuni alla tipologia del sito d'immersione (relitto) mentre altri propri di questa specifica nave, eccone di seguito alcuni :

Distanza dalla costa : il porto di Arenzano dal punto dell'affondamento (008° 41' 59.58" E; 44° 22' 25.75" N) dista circa un miglio e mezzo che si percorre in una ventina di minuti in gommone, la sua vicinanza dalla costa lo rende accessibile da molte zone in tempi molto brevi.

Logistica : il montaggio delle attrezzature e la vestizione si fanno agevolmente nel porto e anche per i non sub è possibile girare per la battigia o sedersi a qualche ristoro, i gommoni solitamente ormeggiano sotto riva così da facilitare al massimo le operazioni di carico e scarico.

Sicurezza : l'immersione prevede un accompagnatore ogni tre subacquei, inoltre i gruppi vengono divisi in base ai brevetti posseduti (minimo avanzato con specialità Deep) e tutto questo rende la visita più sicura di molti altri relitti (meno grandi e profondi) ma in cui si è lasciati liberi di agire in qualsiasi modo ritenuto opportuno.

Condizioni marine : solitamente il tratto di mare dove ci si immerge non è particolarmente insidioso, la visibilità è buona e le correnti di norma sono assenti o comunque leggere, forse il fattore da tenere più a mente è l'orientamento poiché soprattutto con una buona visibilità è facile allontanarsi dalla cima guida e spostarsi dalla sommità del castello.

Habitat marino : dall'affondamento, avvenuto il 14 aprile 1991, il relitto è stato lentamente colonizzato da organismi sessili (spugne e coralli), da alghe e anemoni (molto belli gli anemoni gioiello) e alla fine questo processo ha portato ad avere una esplosione di colori e forme di vita che hanno ricoperto tutte le strutture.

All'interno dei locali, degli scompartimenti, nei passaggi, nei corridoi e anche nel fumaiolo si possono osservare gronghi, gamberi, crostacei (tra cui aragoste), molluschi (tra cui ostriche) e una moltitudine di pesce che per motivi alimentari o riproduttivi abita o visita il relitto.

Relitto : ad oggi è considerato il più grande del Mediterraneo e secondo alcuni anche del mondo, inteso come relitto visitabile.

Le sue dimensioni parlano inequivocabilmente, lunghezza 249 metri (a cui si deve aggiungere circa 95 metri di prua che staccatasi durante il traino giace ora su un fondale a -470 metri), larghezza 51 metri, altezza 26 metri, pescaggio 20 metri e un dislocamento di 267.500 t.

L'Haven era una superpetroliera cipriota del tipo VLCC (Very Large Crude Carrier) ovvero con una portata lorda compresa tra le 150 e le 320.000 t, questa tipologia di navi era per grandezza e capacità di carico appena sotto alle ULCC (U = ultra) che hanno rappresentato le massime navi costruite a partire da dopo la crisi petrolifera degli anni settanta.

A seguito di questo ed altri incidenti ben più gravi dal punto di vista ecologico (Amoco Cadiz, Exxon Valdez) fu rivista la normativa per la circolazione di questo tipo di navi da parte dei paesi europei e americani con l'introduzione del doppio scafo.

Disastro ecologico : anche se non paragonabile fortunatamente ad altri e ben più tristi affondamenti che hanno visto chilometri di coste deturpate per anni con centinaia di animali marini morti per avvelenamento da petrolio, non bisogna dimenticare che alcune decine di migliaia di tonnellate di greggio si sono rovesciate comunque in mare e solo grazie alla prontezza delle operazioni di bonifica si sono evitate conseguenze ben più gravi.

Rappresenta comunque il disastro ecologico più grande avvenuto nel Mediterraneo che ha richiesto vari interventi sul relitto principale e un continuo e costante monitoraggio, ancora oggi piccole quantità di

idrocarburi vengono segnalate e ricoprono alcune parti del fondale marino anche se fortunatamente non possono compromettere l'ecosistema formatosi.

Informazione : per assurdo che possa sembrare, disastri di questo tipo, che troppo spesso abbiamo solo sentito descritti dai media, quando accadono per così dire "a casa nostra" coinvolgendo il nostro mare, sensibilizzano molto le persone, quasi a riprova del fatto che fino a quando i problemi non ci toccano da vicino non riusciamo a dargli la giusta importanza.

Il poter vedere dal vivo una superpetroliera, mentalmente ricordandoci le immagini di animali neri di petrolio e delle coste ricoperte di idrocarburi, non può lasciare indifferente nessuno e soprattutto i sub che possono più di altri sapere quanto sia delicato l'ecosistema marino.

L'Haven ha una grande potenzialità didattica che difficilmente trova riscontro in altri relitti e proprio questo aspetto deve essere spiegato a chi si immerge.

Quando nel 2002 mi immerse per la prima volta, sostenendo gli esami del corso trimix, la nostra guida mi fece toccare con mano sul ponte di coperta degli idrocarburi e quella sensazione, unita alle immagini mentali descritte sopra, mi fecero capire veramente e forse per la prima volta la bellezza e fragilità dei nostri fondali e l'importanza della loro salvaguardia per noi stessi.

Immersioni : possono essere di tipo ricreativo (entro i - 40 metri), oppure tecniche in base al proprio brevetto, anche se in realtà parlare di immersioni ricreative su questo relitto ha ben poco senso.

Il fondo si trova a - 80 metri e considerando tutta l'altezza della nave, la parte superiore del castello di poppa inizia circa a - 32 metri e questo vuol dire che una immersione ricreativa, senza obblighi decompressivi, si ridurrebbe a una toccata e fuga magari dopo aver fatto tre o quattro ore di macchina per arrivare.

Diversa e sicuramente migliore è invece la possibilità offerta dai diving di eseguire una immersione ad aria con deco (meglio entro i - 40 metri) così da poter vedere la parte alta del castello fino al penultimo ponte, il ponte di comando e poi il fumaiolo (di cui sono stati tagliati circa 10 metri per non rendere rischiosa la navigazione) percorrendo una cima di riferimento in direzione di poppa.

Per chi si immerge per la prima volta (e non solo) lo spettacolo è assicurato, basti pensare che dal punto dove si lascia la cima di discesa (- 32 metri) al ponte di coperta ci sono circa altri 23 metri (la coperta si trova a - 55 metri) è come se ci si affacciasse da un palazzo di otto piani e questo senza contare gli altri 30 metri dal ponte al fondo.

Anche con la migliore delle visibilità, guardando verso prua, non si riesce a vedere la fine della nave, lo sguardo si perde nel buio seguendo i fasci tubieri che solcano la coperta come dei lunghi tentacoli.

Programmando invece un profilo d'immersione tecnico, usando miscele ternarie e da deco, si apre una vasta possibilità di percorsi il cui limite è dettato dalla propria esperienza e addestramento.

Un primo e abbastanza classico percorso (prof max circa -56 metri) prevede la discesa verso la coperta seguendo il castello per poi girare la zona di poppa che come una piazza accoglie i subacquei che possono godere della vista maestosa degli argani, delle bitte, della base del fumaiolo e sporgendosi appena oltre seguire la linea della poppa che scompare nel blu e la tentazione di lasciarsi andare è veramente forte da contrastare.

La risalita può avvenire lungo il fumaiolo che in alcuni casi è usato anche come percorso alternativo per scendere e da qui ci si sposta al castello.

Un secondo giro prevede la discesa fino allo squarcio dell'esplosione situato nella zona poppiera a metà chiglia (prof circa - 65 metri).

Un terzo percorso (forse il più ambito) riguarda la discesa sull'elica (prof max circa - 75 - 80 metri), inutile dire che la preparazione ed esperienza deve essere adeguata al tipo di profilo e ovviamente sono cose da concordare in precedenza con i diving.

La quarta possibilità riguarda invece il percorrere in tutta la sua lunghezza la nave fino al punto del distacco della prua e qui è possibile ammirare la voragine lasciata dalla sezione mancante.

Questo profilo (prof media - 54 metri) è il più lungo dal momento che richiede di pinneggiare per almeno 150 metri e poi il ritorno.

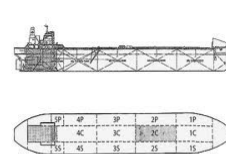
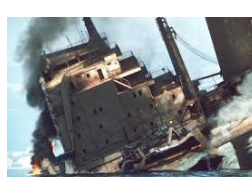
Una volta giunti nella zona del distacco la penetrazione è possibile ma richiede molta esperienza e una perfetta pianificazione, le cisterne sono completamente al buio e la squarcio scende dai -60 metri fino al fondo.

Ultima ma non meno importante considerazione riguarda i costi che non sono cari né speculativi. Per chi non abita nella zona, sicuramente conviene programmare di dormire fuori almeno una notte soprattutto se la nostra immersione sarà impegnativa. I prezzi di un week end sono nella norma e tramite anche gli stessi diving é possibile prenotare in posti accoglienti usufruendo di convenzioni stipulate tra gli albergatori e i gestori dei centri subacquei.

Oltre all'Haven comunque ci sono anche altre immersioni su pareti e secche ricche di vita e di colori che non hanno nulla da invidiare a zone turisticamente piu' gettonate senza considerare poi le bellezze della terra ligure che merita di essere visitata.

C. Chieco

Foto dalla rete



Il punto dell'affondamento

L'incendio e l'affondamento

Schizzo della nave